

## LA PAVONE NON E' PIU' LA REGINETTA DEL «JUKE-BOX»?

# Oppongono a Rita la candida Gigliola

## le prime

**Musica**  
**Storia del trio**

da belle e sorprendenti invenzioni, da solaci e da suggestivi motivi faceti. La composizione risuonante di arie popolari e c

## La lezione di Sanremo: acqua e sapone per scacciare l'ombra del sesso

Lunedì tre febbraio, un fatto-senso. Quando la melodia tra-  
 zionale delle Poste suonava per la-  
 zionale era sul viale del tra-  
 ttesima volta alla porta di ca-  
 monto, non fu buttato in camp-

BOLOGNA. 8

# Piovono follie e miliardi per gli zazzeroni

# Aggeo Savioli

sensò. Quando la melodia tradizionale era sul punto di svanire, montò, non fu baste in campo Modugno? E due anni dopo non venne forse imposto il crepuscolo, la romanticismo di Rascella? Da quel giorno, c'era stato il grande ritorno del ritmo, del twist, dell'hully-gully e, proprio quest'anno, dopo i trionfi della musica, ecco il ritorno della musica come una rassegna di motivi e ispirazione tellurica. Ma è bastata una ragazza di sedici anni, nati, dall'aria candida e vergine, le: è bastata la sua aria spaurita; sono bastati i versi e la musica di due pecchie polpi come se non avessero mai visto le loro ogni previsione, per imporre la nuova tendenza che si riassume nelle parole della canzone umilatrice: « Non ho l'età per amarti... non ho l'età per uscire sola co-

Ecco dunque il prototipo della figlia - perbene -, della figlia modello che ogni genitore sognerebbe: Freud vien preso a calci, Humbert-Humbert è costretto alla ritirata dalla biografia di Gliglioli Cinquetti, il cui nome è già tutto un candore (Gigliola si richiama al simbolo floreale della purezza e Cinquetti profuma di peschi in fiore e di primavera di passerotti da vignetta e Peynet).

Chi è Gigliola? È una studentessa liceale di 16 anni: abita a Verona con i genitori, ama farsi fotografare al balcone de-

la casa di Gioletta, ha cantato: «*Ma per la prima volta, a cinque anni, non mi ha mai festa natalizia*». E, con la sua modulazione ritmica, ha cantato: «*Ma per la prima volta, a cinque anni, non mi ha mai festa natalizia*».

blico; però, muovendosi, facendo  
dei blue-janes il proprio em-  
blema, strillando e cantando  
"I'm a blue-jane", si è fatto  
flirt con il suo manager Teddy  
Reno, gettandosi nei chiasso-  
ri canori dei teen-agers jar-  
cresi. Ma il suo - peccato -  
grave resta l'ultimo. E venun-  
to alla luce con la forza e la vi-  
olenza di una ben orchestrata  
mossa pubblicitaria, anche se la  
realtà sembra più una verga  
che un bastone, è stato il  
Festival di Sanremo. Insomma,  
quella faccenda della nonna,  
quale non possedeva neppu-  
na radio, nonostante aves-  
se una nipote famosa e multimi-  
liionaria. Tutto si può fare, ar-  
che un flirt con Teddy Reno.  
La nonna, no. La nonna non

che non si discute», ha scritto una bambina ad un quotidiano torinese. La nonna si avvia a diventare, nelle canzoni, l'equivalente della mamma (ed è strarante che Gino Paoli non ci abbia pensato). E se Gigliola ha la vocazione di cantare il suo solo, non può possedere una stridula canaglia, punteggiata di urletti come le sue guance sono cosparse di efelidi. E i suoi ritorni delli delfini? - Amore dimmi / cosa mi posso fare per te.; - Perché non chiedi / la domenica mi lasci sentire solo. All'età di 18 anni, la nonna ama amare, fino a non essere facile avere la nonna / non facile amarti così). L'età è il problema principale: Gigliola non ha l'età per amare; Rita gli dà la protesta perché «l'età la lascia sola».

Ecco con quali armi si fronteggia

Sannaro ha dalla sua la popolarità del Festival e il battage mediatico. Lei ne trae profitto. Rita Paone, invece, dall'alto da cui ruota quei milioni di dischi per i quali si è guadagnata un posto sul più alto terreno. Si contrappone a lei e passa al ridosso nelle vesti di Gian Burrasca (la proposta di un "perbenismo" alla TV non lo rallegra). Rita - perché si muoveva troppo, poi, per essere considerata una donna dedita al sesso - non che spara dal buco della serratura e faceva partire i tiranti, si sostituisce al capo-stazionario, la Paone, perché di così alta statura, di così alta dignità, di così alto primato personale.

Ma nel frattempo, un elemento che l'imprestito si è inserito

questa lotta: la Radio Vaticana ha detto l'entemista: «... Ci contrappuliamo... anche perché cantano che si è giudicati...» e, con la delicatezza delle parole e della melodia, nella carica di simpatia e compostezza della sua interprete giorianissima, sbocciò, ci è sembrato, come un autentico fiore di primavera. E ha avuto ragione così di tante fanatiche frenesie, scomposti urli gutturali, di un «no» cadente... Cantate le sue, cantate il vostro canto, il canto nuovo. Cantate perché il canto è della vostra età ed è segno della vostra desideratissima presenza. Cantate, non urlate, se potete...  
È proprio vero: «Tra le rose e le viole, anche un giglio sta bene».

zioni e da sottili e pungenti motivi faceti. La composizione risuonante di arie popolari e cecchi delle *Sinfonie Settima* e *Nona*, dello stesso autore, ha segnato il momento più felice delle fatiche del Trio di Bolzano, impegnato nell'arduo compito di interpretare un vasto panorama musicale.

Un pubblico numeroso ha seguito diligentemente il ciclo, applaudendo, ad ogni occasione, con calore gli esecutori.

er i tre strumenti, pianoforte, violino e violoncello: la storia, dunque, del trio come forma musicale strumentale e non inteso come sonata a tre. In tal caso riguarderebbe l'aspetto della struttura musicale.

Colette Renard si porta sulla scena le esperienze della sua vita. Era partita da zero, nuda, si potrebbe dire, perché feco una modella per gli artisti di Montmartre. E prima si era guadagnato il pane facendo la commessa, la fiorala ed altri modesti mestieri, ma sempre covando una passione, una passione che le aveva fatto studiare musica ed impugnare l'archetto di violoncello ed eseguire si dice con bravura pagine di Faure e Schumann. Ma il fuoco che scottava nelle sue vene ed in più i bisogni quotidiani, i bisogni dei poveri, la strapparono alla disciplina di severi studi musicali. Ha, trovato, in ogni caso la via.

buona per salire sulla ribalta con clamoroso successo quando Alexandre Breffort vide in lei l'interprete ideale di Irma dolce. E nei panni della protagonista della commedia musicale *Il barbiere di Siviglia* ne fece 780 repliche della commedia musicale nella prima serie di rappresentazioni.

Esperienze della vita ed esperienze culturali vivificanti: eccole Colette Renard d'oggi, una bella e prestante donna, piena di spirito, capace di riempire da sola la scena e su questa di ricercare le sue radici, di affondare le sue chieggia i suoi ricordi ed i suoi sogni. La sua voce somiglia a quelle di altre famose cantanti nettiste francesi: un poco roca, un poco limitata nell'estensione, ma vibrante e ricca di sfumature. Ma la voce è sola di

## MILANO

care climi e panorami lirici  
e di un'atmosfera di  
perché essa soprattutto è un  
attrice sensibile e di sorprende  
denne risorse. Ogni canzone  
che si canta è un vero e pro-  
tratto. Balzano fuori così il pe-  
sonaggio di Votr Naples e il pe-  
sonaggio di Mareull e Mottier vibra-  
zione di un'atmosfera di  
sonaggio di colorita grazia po-  
polaresca del *La zazi gir*  
Darmal e di *Zon Zon Zon* di Vi-  
dal e di *La zazi gir* di Vi-  
di *Cest la vie*, la disperata figu-  
ra di *Marte la bleu* di Vidal e  
e Datin. Padrona della scena è  
la sua voce, che si fa sempre  
e lieta energia, graziosa, dol-  
ce, argina, candida ed inveroce-  
mente. Colette Renard canta il ve-  
ro e proprio il *La zazi gir* di  
la canzone francese, quel ri-  
petitorio che ha accompagnato  
la vasta notorietà di cantanti  
e di cantanti. Colette Renard  
Aznavor. Le converrebbe a  
frontare la nuova e più eletta  
produzione francese, ma è più  
che un'artista, è una donna, una  
luce nuova e più vecchia  
note composizioni canore.

Da sola dunque ha riempito  
il palcoscenico di un vero e pro-  
tutto con il pubblico è stato  
cordiale e stretto. Un vero su-  
cesso. Stasera unica replica.

• **getting** =

## Cinema

### Capitan Simbad

\* Simbad, il leggendario marinai delle "Mille e una notti", è tornato in un film dai colori strabilianti e favolistiche in presa, con la sua rodomontesca ciurma. C'è da moltiplicare per dieci volte il re dei Baristan, dove il perfido Iskandar Kabir, usurpatore del trono, governa con ferocia, protetto da una guardia di elefanti, che è invulnerabile. Ma per Simbad (l'attore Guy Williams) non c'è incantesimo che tenga. E lui, più fido di un'arpa, è suonato con sufficiente sarcasmo sul povero Pedrò Armerdaz (crescente, scoppo marmite, grinzoso, caparbio, minuzioso, vanitoso, arrogante, ma grazioso), principessa la quale spasma invece per baldo lupo di mare.

Duecento sortillegi, elefanti, orridi mostri, facili in vetri piani dispersi e baci, sono costruiti in eguali proporzioni nel filmetto, che rende la farragine di un'epopea. Un film non fatto e colori sgargianti il cornicione del racconto, di quale sono i miti. Interessati, allora, i grandi Bar, Albert Ham Sofer.

DOCCOLMA 8

L'Istituto Svedese del Cinen-  
ha deciso di inviare il film Kar-  
ter Korpen e 491 ai prossimi  
Festival di Cannes e di Berlino  
1991, diretto da un ex aiuto  
Ingmar Bergman, Vilgot Sjö-  
man, ha come soggetto la  
vicenda di un giovane che è  
recentemente proibito in Svezia  
per alcune scene estremamente  
audaci e per il dialogo, giudica-  
to «osceso». Karterter Kor-  
pen è stato diretto da Sjöman  
e da un amico di famiglia che  
vive in un quartiere di  
tiere povero di una città s-  
dese, negli «anni trenta».

L'Istituto Svedese del Cinen-  
ha deciso di inviare il film  
«un film di Ingmar Bergman»  
ai Festival di Cannes e Berlino  
concorso, essendo il film  
stato proiettato all'estero.

La discrezione sarà l'unica virtù che i telespettatori potranno riconoscere con un po' di gusto. Ma se non si sa cosa è la "Moggi" tre puntate di tutto, e poi si lascerà facilmente dimenticare. E forse, ad essere longanimi, potremmo aggiungere un'altra qualità: una certa eleganza formale. Altro davvero non riusciamo a trovare di positivo, anche dopo l'ultima puntata vista ieri sera. Salutate così la breve durata del spettacolo, dobbiamo però aggiungere che esso non era affatto degno di figurare sul piccolo schermo, nella serata più importante della TV, cioè al sabato.

E' evidente che i protagonisti si erano trovati allo scoperto, in attesa che inizi, la settimana prossima, quella Biblioteca di studio uno che, peraltro, non pare promettere nulla di buono e di intelligentemente divertente. Ma allora tanto valeva sforzarsi un po' e cercare di sfruttare meglio il personaggio della cantante, la quale avrebbe potuto funzionare da polo magnetico per l'intero spettacolo.

Stasera, alle 21, sul primo canale prende il via *La cittadella*, di A.J. Cronin, nella riduzione e per la regia di Mario Gualini. Ma non saranno in tutto sette puntate, in cui saranno principali interpreti: Alberto Lupat, Antonio Guadagni, Eleanora Rossi Drago, Carlo Hintermann, Elsa Albani, Franco Volpi, Ferruccio De Ceresa, Sandro Gerbi, Sandro Sperli, Fosco Giachetti, Aldo Silvani, Laura Efrikian, Gabriele Antonini, Luigi...

Il romanzo, che vide la luce nel 1937, è stato uno dei più grossi successi editoriali dei nostri tempi.

di Stefano

Andrew Manson, un giovane medico appena laureato, che trova un posto di assistente presso il dottor Page in uno sperduto villaggio di minatori nel Galles del Sud. Page è gravemente ammalato e Manson lo sostituisce in un lavoro che per lui è difficile: si tratta di una dura esperienza che gli consentirà di avvicinarsi alla sua professione nella maniera migliore. Gli sarà inoltre di grande aiuto il collega Denny, un medico di grande esperienza, un dedito all'isolco. Manson, che si è dato a uno studio assiduo, si dedica con trasporto al suo lavoro. Un giorno, per un caso di morbillo denunciato in una scuola, conosce una maestra, Cristina Barlow e presto si innamora.

Alcuni casi, come il parto dell'anziana signora Morgan, che si dissangua di tiroide, di Hughes, non fanno che accrescere la popolarità di Manson, urtando però la suscettibilità della signora Pagnone, una donna dura e sgradevole. A causa di questo il medico non si affrettava a licenziarsi, quando ormai si era affezionato alla gente del villaggio. Gli offrono un altro paesino di eliminatori, dove però vogliono un medico che sia sposato. Andrew non s'ita a licenziarsi, ma a scuoia da venditori a tutta la scolaresca, chiede a Cristina di diventare sua moglie. Cristina accetta e i due partono felici.

<b>NAZIONALE</b>	<b>10,15 La TV degli agricoltori</b>	
Giornale radio ore: 8, 13, 16, 20. — Ore 6.35: Il can- tagallo; 7.10: Almanacco; 7.20: Il cantagallo; 7.35: Un pizzico di fortuna; 7.40: Cul- to evangelico; 8.20: F. Gol- doni e la sua fiarmonica; 8.30: Vita nei campi; 9. Lin- formatore dei commercianti; 9.10: Musica sacra; 9.30: Messa; 10: Vangelo; 10.15: Del mondo cattolico; 10.30: Trasmissione per le forze Armate; 11.10: Passeggiate nel tempo; 11.25: Casa no- stra: circolo dei genitori; 12: Arielechi; 12.15: Chi vuol esser lieto... 12.45: Ca- rillon-Zig-Zag; 13.25: Voci parallele; 14: Musica da ca- valleria; 15: 15.	<b>11,00 Messa</b>	
	<b>12,55 Innsbruck</b>	Sci: gara di salto spe- ciale
	<b>15,00 Carnevale di Viareggio</b>	Ripresa del coro masche-ra-
	<b>16,00 Innsbruck</b>	Hockey: incontro Italia-Giappone
	<b>17,30 La TV dei ragazzi</b>	a) Ivanhoe; b) Cartoni animati; c) Ridolini telegiornale
	<b>18,30 Avventure in delfino</b>	e) L'uomo dai capelli grigi

della sera (1ª edizione)

Cronaca registrata di un avvenimento

della sera (2ª edizione)

riduzione sceneggiata dal romanzo di Cronin. Con Alberto Lupo e Anna Ma-

**18.00 Il paroliere questo sconosciuto**  
Presentano Lello Lottazzi e Raffaella Carrà

**18.50 Il mondo del 2000**  
Un programma di Virgilio Sabei

**19.40 Rotocalchi**  
In poltrona a cura di Paolo Cavallina

**21.00 Telegiornale**  
e segnale orario

Varietà con Zizi Jeanmaire, Roland Petit, Marcel Marceau e Maurice Chevalier

**21.15 Cuore di Parigi**

**22.05 Innsbruck**  
Cerimonia di chiusura delle Olimpiadi invernali



**Marcel Marceau in  
in onda stasera sul**



**Maurice Chevalier e Marcel Marceau in « Cuore di Parigi » in onda stasera sul secondo alle 21,15**